

Mondo grande e piccolo

Le disperate letterine di Natale



Le richieste I bambini scrivono a Babbo Natale

Se le insegnanti di un circolo didattico del nord Italia non avessero "trattenuto" quelle letterine "esplosive", avremmo rischiato di "giocarci" il buon vecchio, vedendolo magari stramazzone al suolo privo di sensi. Così, se anche quest'anno Babbo Natale continuerà la sua benemerita attività, lo dobbiamo proprio alla prudente cautela di quelle maestre che, dopo aver fatto scrivere (usanza mai tramontata!) le lettere natalizie agli alunni, hanno preso atto, sconcertate, che il loro contenuto, in moltissimi casi, non era così... tradizionale.

Sempre di preghiere al buon vecchietto si trattava, ma assai diverse dalle solite: "fa' che babbo e mamma non si separino", "convinci i miei a tornare a vivere insieme", "quando i miei genitori litigano, fa' che non urlino tanto", "quando il babbo tira la spazzola dietro alla mamma, non permettere che la colpisca", "come sarebbe bello se il giorno di Natale fossimo di nuovo tutti insieme, come due anni fa. Mi farai questo regalo?" E avanti così.

Le maestre, prima turbate, poi sbigottite e incredole, hanno ritirato le lettere, evitando che giungessero alle famiglie (o ai resti di ciò che era una famiglia). Qualcuno ha dissentito: dovevano giungere a destinazione, potevano costituire motivi di riflessione. Temo che più che altro sarebbero state mine vaganti, dando spunto a un'ulteriore escalation di litigiosità e ritengo saggia l'azione di quelle insegnanti. Ma il punto è un altro. E' urgente dire pane al pane e vino al vino. La crisi della famiglia è forte e diffusa, anche se spesso ben celata. Ne sono punte drammatiche i fatti cruenti che si consumano tra le mura domestiche dei quali abbiamo notizie pressoché quotidiane. Il sistema è sofferente, occorre prenderne atto, senza ripetere i soliti ritornelli: la caduta dei valori, la legge sul divorzio, il consumismo, i bei tempi passati. L'intransigenza delle certezze non ha mai inciso granché. C'è un malessere di fondo che è avanzato, la cui analisi non può essere circoscritta al solo sistema-famiglia: è trasversale, lambendo nuclei a basso reddito e nuclei particolarmente agiati, famiglie a rischio e famiglie...insospettabili. Ancora una volta, vizi privati e pubbliche virtù. Il primo passo è il coraggio di guardare in faccia il fenomeno, con la stessa apparente crudeltà che si è presentata a quelle insegnanti alla lettura delle letterine.

Serve ad andare al di là della facciata e a cogliere le dimensioni reali del problema, sollevando i veli da quel senso di pudicizia familiare. I bimbi lo sanno fare perché ne sentono gli effetti sulla propria pelle e non hanno rispettabilità da difendere con steccati o paraventi. Da questo punto di vista è un peccato che quelle letterine non giungano mai a Babbo Natale. Forse, dopo l'iniziale sbigottimento, il barbuto vecchietto, cogliendo quelle disperate invocazioni, ne avrebbe apprezzato l'autenticità. Avrebbe ascoltato. Sì, ascoltato, in un mondo in cui tutti, vittime, carnefici e pii moralisti, parlano troppo. Ascoltato senza giudicare. Senza entrare nella tentazione di parlare di angioletti che cantano in coro. Perché quel coro, purtroppo, è spesso unicamente uno stonato assolo, una maldestra rappresentazione di un dramma celato e inimmaginabile.

Roberto Grandis
robertograndis@infinito.it

lo spillo

Questione morale o questione politica?

Ciuenlai

Va in onda la questione morale. Ed è un'onda sinistra. E' un'onda che ha scosso profondamente quell'elettorato e quei militanti. Loro sono stati, da sempre, educati a pane e rettitudine. L'etica era uno dei doveri fondamentali. C'era pure scritto sulla tessera "il comunista è un cittadino esemplare". Ma tutto questo appartiene purtroppo ad un'altra epoca; direbbe qualcuno "ad una categoria del 900". Basta vedere il modo con cui è stato affrontato l'argomento. Il Partito Democratico è un corpo sano con qualche "mariuolo" che va allontanato. Sembra di rivedere la difesa di Craxi all'alba di tangentopoli. Del resto la china degli ex comunisti è stata quella. Il processo che portò il Psi alla disfatta, pare proprio una fotocopia, della brutta china politica che ha preso il Pd.

Quando si perdono i punti di riferimento e il potere è l'unico collant che tiene insieme una classe dirigente, non può che andare a finire così. Il problema allora come adesso non è giudiziario; è politico. Ma quel nodo non viene affrontato, si tira a campare sperando che passi la notte. Le inchieste sono infatti la punta di un iceberg, di un sistema sbagliato. E, paradossalmente, la cosa è più evidente nelle periferie, proprio in quel mondo che veniva additato come "il governo perfetto", quello che aveva (sic) stabilità ed efficienza. Perché, lo ripeto, la vera questione morale è, prima che etica, una vicenda tutta politica. La questione morale è il perverso meccanismo della elezione diretta che affida ad una sola persona (e non alle assemblee) gran parte del potere, senza adeguati controlli istituzionali. La questione morale sono le centinaia e centinaia di Consiglieri che sono stati privati di gran parte delle vecchie attribuzioni e che, approvato il bilancio, vivacchiano, tra

una legislatura e l'altra, moltiplicando le riunioni di Consigli e commissioni, per discutere di argomenti non attinenti al loro mandato, se non del "sesso degli angeli". Non perché non hanno capacità amministrative, non perché non hanno voglia di impegnarsi; semplicemente perché le regole non gli permettono di occuparsi d'altro. La questione morale sono le decine e decine di persone che siedono nelle giunte e decidono le sorti e l'attività degli enti, senza essere state elette e senza essere passate per il vaglio dei cittadini. Un paradosso! Chi governa veramente è gente che i cittadini non hanno scelto. La questione morale è quella che fa della cooptazione un criterio di selezione. Un criterio che permette tra chiamate "dirette" in giunta di sindaci e presidenti, listini, teste di lista ecc. di rimanere in alto, di ricoprire incarichi di grande prestigio per decenni, senza mai sottoporsi al giudizio del corpo elettorale.

Ci sono fulgidi esempi in tal senso anche dalle nostre parti. La questione morale è il trasformismo. Quella cancrena politica che spinge una persona a "voltare la giubba" e a passare armi e bagagli, al nemico. Quella cancrena che vanifica il voto di migliaia di cittadini che si trovano ad aver sostenuto un uomo, un partito, un progetto e che scoprono, incredibilmente, di aver invece favorito, inconsapevolmente, quello che consideravano il loro avversario.

La questione morale è il moltiplicarsi o il continuare a sostenere l'esistenza di decine e decine di enti inutili non elettivi, di commissioni di lavoro su argomenti improbabili quanto risibili, di aziende pubbliche, fondazioni e consulte, al solo scopo di allargare a dismisura la platea delle poltrone per mantenere e consolidare un sistema di potere. La questione morale è il proliferare di apparati e gabinetti, l'espansione degli incarichi pubblici di alto livello, senza un minimo di valutazione meritocratica.

Una pratica che spesso ha come unico criterio vicinanza o amicizie politiche. Una pratica che ha portato alla direzione degli enti nuvoli di portaborse e, talvolta, di persone impreparate o addirittura incapaci, che, di fatto, indeboliscono l'efficienza della pubblica amministrazione.

E infine, la questione morale è creare cose che indebitamente vengono chiamate partiti. Cose che fondendo una "babele" di culture e di esperienze, lontane ed inconciliabili tra di loro, perdono i punti di riferimento ideali, non producono nessun valore alternativo e hanno come unico scopo quello di "dare le carte" al momento opportuno. Cose che se non hanno, come la casa della Libertà, un leader riconosciuto ed incontestato, vanno presto in crisi d'identità. La questione morale è affrontare tutto questo per farsi una precisa domanda: "qual è la funzione della politica?". E' quella di favorire l'interesse generale o quello di radicare poteri oligarchici? Se si vuol dare una risposta positiva a questo quesito, bisogna affrontare di petto il nodo del sistema istituzionale e politico. Perché se un sistema è sbagliato o peggio "marcio", non deve meravigliare che produca anche qualche "mela marcia". E, per favore, non continuate ad attaccarvi alla tiritera del rinnovamento generazionale.

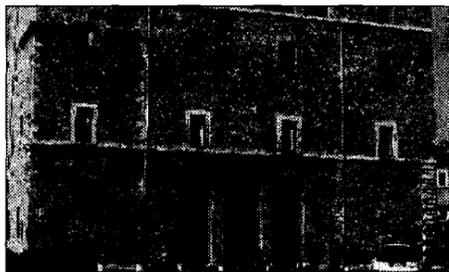
Può essere utile, ma non è l'elemento decisivo. Quello appartiene ad un cambio di cultura. Anzi in questa situazione, se gli attuali protagonisti non saranno in grado di trovare le soluzioni giuste, il rischio è che, in presenza di una moltiplicazione delle inchieste (cosa che speriamo non accada), si riproduca l'effetto tangentopoli. E cioè che venga spazzata via un'altra classe dirigente senza nessuna distinzione tra buoni e cattivi. Ma stavolta sarebbe peggio. Perché, soprattutto a sinistra, non ce n'è un'altra di ricambio.

ciuenlai.c@libero.it

La lettera

Tutti i primati di Terni e del sindaco

Prima che finisca il mandato, volevo fare un ringraziamento al sindaco per i livelli raggiunti dalla città di Terni grazie al suo impegno, alla sua ideologia politica, alla sua cultura metropolitana ed infine alla giunta comunale. Città più sporca d'Italia (Napoli compresa); parti di quartieri privi dell'illuminazione stradale e privi di fognature; unica città d'Italia con il centro storico blindato, nonostante i ripetuti appelli della Confcommercio e della Confesercenti e di tutti i commercianti, ma Lei per tutta risposta e per l'alta



Il palazzo Paolo Raffaelli sindaco di Terni: luci ed ombre a palazzo Spada

considerazione che ha per questa categoria ha permesso i mercatini in tutte le piazze di Terni così ancora una volta chi paga le tasse e chi dà lavoro a migliaia di famiglie possa trovarsi in serie

difficoltà. Anche la gru montata in via Lanzi il 17 dicembre a otto giorni da Natale non ci dica che è casuale. E' ancora primo per aver tollerato che ci si droghi sotto ben tre edifici scolastici (piaz-

za San Francesco e zone limitrofe) mentre dove c'è la lapide dei nostri Caduti ci si fanno i bisogni e quando va bene ci si gioca a calcio rendendo la piazza impraticabile con i rifiuti che non permettono neanche il traffico pedonale se vuole possiamo farLe recapitare le foto. Adesso Lei ha finito e questa realtà dovrà viverla, certo con mezzi e possibilità diverse dai comuni cittadini, ma dovrà viverla, non Le faccio gli auguri, ma Le auguro di godersi tutti questi primati. Grazie Grazie Grazie!

Lettera firmata

L'intervento

Mauro Alcherigi *

L'arroganza della giunta di Umbertide

Adesso Basta! L'arroganza, i toni violenti, le minacce continue con le quali la giunta comunale di Umbertide sta gestendo la vicenda del dimensionamento scolastico hanno davvero superato ogni limite e decenza. Prima la nota della giunta Umbertidese di mercoledì 10 dicembre, poi l'annuncio del ricorso al tar contro la proposta approvata dalla Provincia di Perugia, apparsi sulla stampa, fanno saltare sulla sedia anche chi come il sottoscritto capogruppo del Prc in consiglio comunale a Città di Castello ha sempre chiesto una attenta e ampia valutazione sullo stato di salute del liceo classico

tifernate, senza mai aver sostenuto la creazione di un nuovo liceo scientifico. Infatti, ho sempre creduto che in una logica di area vasta si dovessero affrontare temi in maniera ampia e collegiale sempre con equilibri e rispetto di tutti i territori. Dico questo da cittadino tifernate, quegli stessi che sempre più spesso chiamati a rinunciare a quello che gli amministratori di questo territorio, con sacrifici dei cittadini, hanno saputo costruire in termini di come reti e servizi che poi sono finiti in altri lidi. E' stato così con il nostro sistema idrico, uno dei migliori della regione, passato ad Umbria Acque, come pure per la

nostra discarica che in soli 4 anni vedrà completata una capienza prima ventennale. E come non ricordare della sede distaccata ad Umbertide dell'istituto Cavallotti di Città di Castello, che non molti anni fa Umbertide si è "mangiata" per ben dimensionare le proprie scuole e creare l'Istituto superiore di Umbertide nato grazie al sacrificio delle scuole e del comune di Città di Castello. A chi oggi parla senza memoria di Ati, ricordo che Umbertide, socio di Sogepu spa, da sempre utilizza una azienda perugina-romana per la gestione del servizio ambientale come a dire "agisco in sinergia con l'ambito e con il

territorio solo quando mi pare e mi piace altrimenti faccio i fatti miei". Voglio credere che il sindaco Giulietti e la sua giunta si siano fatti prendere la mano dall'assessore-presidente Burzigotti o dall'avvicinarsi della prossima tornata elettorale, ma nei ripetuti interventi si evidenzia purtroppo anche un forte tono quasi un ultimo avvertimento.

Non vorremmo che tanta arroganza e veemenza servisse a ricordare a qualcuno e far pesare il quadro di rapporti della situazione politica odierna che vede la città della Fratta molto ben rappresentata nelle massime assise della nostra regione e nei

massimi ruoli dirigenziali dei principali enti. Città di Castello ha dato tanto a questa Regione e nessuna Umbertide qualsiasi può arrogarsi il diritto di dettare legge o peggio minacciare. Questo comportamento grave e reiterato della giunta Umbertidese, lesivo della dignità di molte istituzioni della nostra Regione, deve essere comunemente arginato, tanto da obbligare tutti, compreso il mio partito, ad assumere posizioni di difesa dell'autonomia, della dignità e della libertà di Città di Castello, la quarta Città dell'Umbria.

* Capogruppo in consiglio comunale
Città di Castello
Rifondazione Comunista
Sinistra Europea